

Prezzi in caduta libera CARBURANTI LOW COST (MA PESANO LE ACCISE)

● **PRENDIAMO UN PROVERBIO** di quelli bruciati dal tempo e applichiamo al calo vertiginoso del prezzo del petrolio: tra i due litiganti, il terzo gode. In questo caso, i litiganti sono Arabia Saudita e Stati Uniti, mentre a beneficiare del braccio di ferro è l'automobilista comune. Da una parte, infatti, Riyadh non vuol sentir parlare di ridurre la produzione di greggio, influenzando come sempre il cartello Opec. Dall'altra, gli Usa pompano più barili sul mercato (dal 2006 la produzione è quasi raddoppiata) e utilizzano come risorsa energetica alternativa lo shale gas (il metano ricavato dalla frammentazione delle rocce porose). Il risultato è che, a partire dai mesi estivi, il prezzo del petrolio si è più che dimezzato, segnando una flessione del 60%. Per i consumatori si è trattato di una sorta di manna dalla pipeline: i dati di sintesi dell'Anfia mostrano come per un pieno di 50 litri di gasolio a luglio 2014 occorreavano 81,78 euro, mentre a dicembre ne bastavano 74,67, con una minor spesa media di 7,11 euro. Il calcolo sul pieno

di benzina (sempre 50 litri) evidenzia un risparmio ancora più consistente: 8,82 euro, calcolati come differenza tra gli 88,10 di luglio e i 79,28 di dicembre. La raffica di ribassi (la verde a metà gennaio è scesa sotto la soglia di 1,50 euro al litro, con punte inferiori a 1,40 euro nei distributori no logo) potrebbe avere un impatto ancora più positivo sui portafogli degli italiani se non fosse per il peso delle accise. E poco importa se quest'anno non è scattato un ulteriore inasprimento, visto che non c'è stato bisogno di applicare la clausola di salvaguardia dei conti pubblici. Secondo l'Anfia, l'incidenza fiscale sul prezzo dei carburanti è comunque aumentata. Nel dicembre 2014 era pari al 64,1% per la verde (dal 55% del 2011) e al 59,5% per il gasolio (dal 48% del 2011). «Su benzina e diesel», scrive l'Anfia, «grava una lunga serie di accise (la prima risale al 1935). Si tratta di una forma di tassazione diretta, sicura e a costo zero per lo Stato. Alle accise nazionali si aggiungono poi quelle regionali (applicate in Calabria, Campania, Lazio, Liguria,

Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana e Umbria), che il federalismo ha determinato». E, se dal 2009 al 2013 i consumi di carburanti sono scesi del 25%, il gettito erariale delle imposte è cresciuto nello stesso periodo del 21,9%, salvo la flessione marginale del -2,1% di due anni fa. Come a dire che lo Stato, anche con il petrolio, continua a fare il pesce in barile.

Fabio De Rossi

Il prezzo del petrolio è sceso in pochi mesi del 60% circa. Da 115 dollari al barile è arrivato intorno a quota 45. Il 19 gennaio il Wti quotava circa 46 dollari al barile, il Brent veniva segnalato in calo sotto i 49 dollari

